



P. SALVATORE VETERE



## PASQUA-PASSAGGIO

PASSARE DAL PECCATO A VITA NUOVA  
ATTRAVERSO DOLOR E PENITENZA,  
SENTIR LA PACE, CHE IN GESÙ SI TROVA,  
QUESTA È LA PASQUA IN TUTTA LA SUA ESSENZA.  
UMIL CORAGGIO, QUINDI, DA TE CHIEDE  
AMORE IN CUI SI ARTICOLA LA FEDE.

P. SALVATORE VETERE

# PASQUA-PASSAGGIO

PASSARE DAL PECCATO A VITA NUOVA  
ATTRAVERSO DOLOR E PENITENZA,  
SENTIR LA PACE, CHE IN GESÙ SI TROVA,  
QUESTA È LA PASQUA IN TUTTA LA SUA ESSENZA.  
UMIL CORAGGIO, QUINDI, DA TE CHIEDE  
AMORE IN CUI SI ARTICOLA LA FEDE.



# PASQUA - COMMENTO

(Rom 6,3-11)

1) Il termine *PASQUA*, considerato dal punto di vista fattuale – non etimologico – indica *PASSAGGIO*, e ci ricorda:

Il passaggio dell'**Angelo sterminatore**, che uccise ogni primogenito d'Egitto (Ex 12,29ss), lasciando illesi i primogeniti degli Ebrei;

Il passaggio attraverso il **Mare Rosso**, dove gli Ebrei rimasero illesi, e furono annegati gli Egiziani inseguitori (Es 14);

Il passaggio attraverso il **Giordano** (Gios 13) degli Ebrei guidati da **Giosuè**, che introduce gli ebrei nella terra promessa e il cui nome è uguale a quello di **Gesù**, il quale introduce in Paradiso (Lc 23,43) e nella Nuova Gerusalemme (Apc 3,12; 21), dove il popolo santo, regale, profetico, sacerdotale (cf **Apc** 1,6; 5,9-10; **Vat II**, AG 13; AA 2; LG 10; 31), celebra le lodi di Dio nei secoli dei secoli.

Ogni domenica è una pasqua, un **PASSAGGIO**.

Diventati uno stesso essere con Cristo mediante la fede ed il battesimo, ogni domenica lasciamo la terra

d'Egitto (le nostre occupazioni materiali, le nostre comodità terrene – televisione, macchina, cinema - che in qualche modo ci legano, come i porri e le cipolle d'Egitto avvincevano i poveri ebrei erranti) per passare nel deserto d'una chiesa priva di piaceri materiali, per andare ad incontrarci con **Dio**.

In Egitto gli ebrei non erano un popolo, perché frazionati e divisi dal più gretto individualismo, tanto che non solo sorgevano risse fra loro, ma, per di più, si scagliavano contro chi - come Mosè - cercava d'interporci come paciere; nel deserto, invece, gli Israeliti, chiamati dall'unico Dio, guidati e uniti dall'unico Spirito presente in mezzo a loro, diventarono un unico popolo libero.

Un fenomeno simile si verifica ogni domenica per i cristiani, i quali, una volta divisi dal peccato, da risse, invidie, gelosie, passati, poi attraverso l'acqua del Costato di Cristo nel battesimo e guidati e uniti dallo Spirito di Cristo, anima trascendente del Corpo mistico, diventano il nuovo popolo di Dio, la CHIESA, che, a differenza degli Israeliti, nutriti con la carne delle quaglie ed il pane della manna, viene nutrita dal pane e sangue eucaristici, per proseguire, senza venir meno nel deserto di questa vita il viaggio verso la nuova terra promessa, dove al vincitore verrà data una manna nascosta (Apc 2,17).

Ogni domenica è un passaggio dalla legge del peccato e della schiavitù alla legge della grazia e della libertà: e non più sottostiamo a leggi scritte su tavole di pietra, ma alla legge dello Spirito, che abita in noi: il cristiano completa la giustizia con la carità.

Ogni Domenica è un passaggio dalla morte alla vita: crocifissi con Cristo sulla croce, noi moriamo ogni giorno alla nostra concupiscenza e al peccato per vivere ogni giorno alla vita del Cristo.

Ogni domenica noi passiamo dalle tenebre alla luce, nutrendoci al banchetto liturgico della parola; e passiamo dall'inerzia e dalla ritrosia, di fronte al bene, all'amore verso di esso, nutrendo la volontà al banchetto eucaristico.

Insomma ogni domenica passiamo dall'uomo terrestre, inquinato dal peccato di Adamo, all'uomo celeste santificato dalla Redenzione di Cristo, di cui la messa è il prolungamento e ripresentazione perfetta nel tempo.

**2) PECCATO = Apostasia**, cioè allontanamento da Dio, dalla sua volontà.

Il termine greco **αμαρτάνω** [amartano] = *non raggiungere lo scopo*, ci ricorda S. Agostino, Confess., I,1: «Ci hai creati per te, Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te».

L'ebraico **חַטָּא** [pron. hattà] = *allontanarsi dalla via*

*della virtù e della legge divina* (ZORELL, Lex.Hebr.); San Paolo usa pure *παράβασις* [parabasis]= **trasgressione = uscire fuori dal binario** (delle due Tavole della Legge di Dio).

**Peccato = aversio a Deo, cioè voltare le spalle a Dio** (Act 14,15; 1 Thess 1,9-10; Gal 4,8). **S. Th 1-2 / 72 / 5.**

**Peccato = aversio a Deo et conversio ad creaturas, cioè voltare le spalle a Dio e volgersi alle creature, non più considerate come scala per elevarsi verso Dio, ma come idoli: San Tommaso d'Aquino nella S.Th. 1-2/73/3.**

**S.Th. 1-2/73/5: i peccati spirituali** comportano una colpa maggiore che i **PECCATI CARNALI**, i quali sono più una *conversio* a un bene corporale, che una *aversio* dal Bene-Dio; vanno contro il proprio corpo, che si deve amare meno di Dio e del prossimo; hanno, congenito, un maggiore impulso.

**S.Th. 1-2 / 77/6 ad I<sup>um</sup>:** La **“passione”** è causa di peccato, per quanto concerne la *“conversio ad creaturas”*; ma la **gravità del peccato viene ricercata soprattutto nell’“aversio a Deo”**, la quale scaturisce accidentalmente dalla **CONVERSIO** a un bene sensibile, al di fuori dell'intenzione di colui che pecca.

**Secondo me, peccato mortale** = sottrarsi a fare la volontà del Padre (Dio); per fare la volontà del Padrone (Satana, Mondo, Carne), come il Figlio Prodigo (Lc 15).

**Peccato veniale** = fare la volontà di Dio in modo imperfetto.

*Oppure:*

**Peccato mortale** = **capovolgimento di valori**, per cui **S. Pietro** chiese di esser crocifisso a testa in giù; anche perché considerava la morte una rinascita in cielo e, chi nasce, nasce a testa in giù. Ecco perché il giorno della morte d'un martire, viene chiamato **Natale** (cfr *Atti di Pietro* del 180 d.C.: EUS. *St.Eccl.* lib III, cap. I, §§ 2-3; e *Atti di Filippo* del 300 d.C.; P. SalVetere, *Natale Poliedrico*, pag 147ss).

**Peccato Veniale** = turbamento di valori, come una cefalea.

**3) VITA NUOVA** - Era molto espressivo il Battesimo che veniva amministrato nelle vasche battesimali (Laterano, Ravenna, Pisa, Firenze, Caltanissetta &), dove l'immersione e l'emersione dall'acqua significava e operava sacramentalmente un seppellimento e una resurrezione con Cristo. Difatti S. Paolo (Col 2,12s): «**Con lui infatti siete stati sepolti insieme nel battesimo, in lui anche siete stati insieme risuscitati** per la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti.  
<sup>13</sup>Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti per i vostri peccati e per l'incirconcisione della

vostra carne, perdonandoci tutti i peccati, <sup>14</sup>annullando il documento scritto del nostro debito, le cui condizioni ci erano sfavorevoli. Egli lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce» (// Rom 6,3s; S. Cirillo di Gerusalemme, Catechesi Mistagogiche &).

Per cui S. Paolo esorta: «Se dunque siete risorti con Cristo, **cercate le cose di lassù**, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; <sup>2</sup>pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra. <sup>3</sup>Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! <sup>4</sup>Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria» (Col 3,1ss).

E ciò è in sintonia con la filosofia di **Platone**, per il quale la vera realtà sta nell'**iperurano** (i.e. sopra il cielo; cfr **Ps 8,1; 3 Rg 8,27**), cioè al di fuori della sfera del mondano, che è un'immagine e un'imitazione del mondo di lassù. Per cui la vita dell'uomo dev'essere un tendere a quelle realtà extramondane, smettendo di volgere «i passi [...] per via non vera, / immagini di ben seguendo false» (Purg 30,131). Cui fa eco il filosofo **Spinoza**, per il quale l'uomo deve guardare le realtà di questo mondo *sub specie aeternitatis*, cioè alla luce delle realtà eterne.

**VITA NUOVA:** nel battesimo è avvenuta la nuova creazione. 2 Cor 5,17: «Quindi se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne

sono nate di nuove». Si realizza così la promessa fatta da Dio per mezzo del profeta Isaia (65,17): «Ecco infatti io creo / **nuovi cieli e nuova terra**; / non si ricorderà più il passato » ( / / Is 66,22; 2 Pt 3,13). Per S. Agostino, *Conf.*, i nuovi cieli sono le anime rigenerate; la nuova terra il corpo, tempio dello Spirito Santo (1 Cor 3,16s). Ma la Pasqua-passaggio finale avverrà alla fine del mondo, come leggiamo in 1 Cor 15,51ss: «Ecco io vi annunzio un mistero: non tutti, certo, moriremo, ma tutti saremo *trasformati*, <sup>52</sup>in un istante, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba; suonerà infatti la tromba e i morti risorgeranno incorrotti e noi saremo trasformati. <sup>53</sup>È necessario infatti che questo **corpo corrottile si vesta di incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta di immortalità**».

4) **DOLORE** - Intanto, finché siamo su questa terra, «abbiamo questo tesoro in vasi di creta» (2 Cor 4,7), e Prv 24,15s: «<sup>15</sup>Non insidiare, o malvagio, la dimora del giusto, non distruggere la sua abitazione, <sup>6</sup>perché se **il giusto cade sette volte**, egli si rialza, ma gli empì soccombono nella sventura».

Per cui PAOLO VI, cost. ap. "Pœnitementini" del 17 febr. 1966, I,2: ribadisce che «La **chiesa** (...) pur essendo, per vocazione divina, santa e irreprensibile, essa è, **nelle sue membra, defettibile e continuamente bisognosa**

**di conversione e di rinnovamento**, rinnovamento che deve essere effettuato non solo interiormente ed individualmente, ma anche esteriormente e socialmente». E proprio considerando questa nostra debolezza, Gesù volle istituire il sacramento della **Confessione o Penitenza** per come leggiamo in **Gv 20,19-23**:

«La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «**Pace** a voi!». <sup>20</sup>Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. <sup>21</sup>Gesù disse loro di nuovo: «**Pace** a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». <sup>22</sup>Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; <sup>23</sup>**a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi**».

**CIC Can. 959** - Nel sacramento della penitenza i fedeli, **confessando** i peccati al ministro legittimo, essendone **contriti** ed insieme avendo il **proposito** di emendarsi, per l'**assoluzione** impartita dallo stesso ministro ottengono da Dio il perdono dei peccati, che hanno commesso dopo il battesimo e contemporaneamente vengono riconciliati con la Chiesa che, peccando, hanno ferito. Il **DOLORE** o **contrizione** è essenziale nella **Confessione** o **Penitenza**.

Il **Catechismo di S. Pio X & 358** spiega che per fare una buona confessione, si richiedono cinque cose:

1° **l'esame di coscienza;**

2° **il dolore dei peccati;**

3° il proponimento di non commetterne più;

4° la confessione;

5° la soddisfazione o **penitenza.**

Ib.146. Come si riacquista la grazia di Dio, perduta per il peccato mortale? La grazia di Dio, perduta per il peccato mortale, si riacquista con una buona confessione sacramentale o col **dolore perfetto che libera dai peccati**, sebbene resti l'obbligo di confessarli.

Dante parla del «buon dolor ch'a Dio ne **rimarita**» (Purg XXIII,81), che cioè fa diventare di nuovo l'anima sposa di Cristo, conforme a quanto scrive S. Paolo in 2 Cor 11,2:

«<sup>2</sup>Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina, avendovi **promessi** (ἡρμοσάμην ermosàmen = vi ho **legati con vincoli matrimoniali**) a un unico sposo, per presentarvi quale vergine casta a Cristo». Solo alla fine del mondo sarà perfetta e piena questa unione sponsale di Cristo con la Chiesa (cfr Apc 19,7) e vedremo «la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo» (Apc 21,2; 22,17).

Ma perché questo dolore possa rimaritare l'anima con

Dio, è necessario che sia reale, profondo e non venga considerato una formula magica contro cui lo stesso Dante metterebbe in guardia ammonendo: «Siate, Cristiani, a muovervi più gravi: / non siate come penna ad ogni vento, / e non crediate ch'ogni acqua vi lavi» (Par V, 73-75).

5) **PENITENZA** Una volta mi fu posto il quesito che m'indusse a riflettere: «Perché la confessione viene detta pure **PENITENZA**?».-

Io risposi:- O perché si vuole sottolineare il valore del dolore, espresso dal verbo latino *poenitet* (= pentirsi), come abbiamo spiegato testé, oppure dal termine *pœna* (= pena), che anticamente era molto grave.

Questa spiegazione era già stata data da ANT. PAT., Sermo in Dom. XII post Pentecosten II, 9 (ediz. MESSAGG. Vol II, pag 93) che dice: «È detta penitenza , quasi punizione (*punientia* ), per il fatto che l'uomo punisce in se stesso pentendosi ciò che di male ha commesso».

Dunque **PENITENZA** deriva pure da **PENA**. Difatti **RIGHETTI M., Storia Liturgica**, vol. IV ed. Ancora, Milano 1959, pag 176s: Quando non è sufficiente il richiamo a far rinsavire il colpevole, o si tratta di fatti gravi e scandalosi, come **l'idolatria, l'adulterio, il furto, l'ubriachezza abituale**, bisogna ricorrere alla scomunica,

cioè all'esclusione del peccatore dalla comunione dei fratelli (1 Cor 5,9-13; cfr 2 Thess 3,6).

**Ib. pag 229** :La **penitenza pubblica** lasciava un'impronta nel fedele, che durava tutta la vita. Egli era sempre un cristiano, ma un **cristiano minorato**. Non poteva salire agli ordini sacri, rivestire cariche pubbliche, arruolarsi nella milizia, praticare il commercio, mangiare carne, e soprattutto contrarre od usare del matrimonio **Ib pag 236**: La **penitenza pubblica, di regola generale, era accordata una sola volta** (cfr **PASTORE di ERMA** 120-140 d.C.: *Mandatum IV, 1,8*).

**Ib pag 239**: Il giovedì santo si celebra il rito della **riconciliazione solenne dei penitenti (...)** *con tutto il corpo prostrato a terra.*

**Ib pag 243**: (tra IV-V secolo) non si trova traccia sicura di una procedura penitenziale privata.

**Ib pag 246**: I nostri peccati *veniali* non coincidono punto con i peccati *levia* di sant'Agostino e meno ancora con i *leviora* di Tertulliano (giacché non v'è dubbio che noi chiamiamo mortali molti peccati che gli antichi contavano tra i *quotidiani* e *leggeri*).

**Ib pag 252**: La penitenza era stabilita da un tariffario detto **PENITENZIALE**, (alias Codice Penale) che applicava l'idea del **WERGELD** (Td.: *corrispettivo, ammenda, indennizzo*). Il Gran Penitenziale di Teodoro di

Canterbury (690) ebbero le chiese celte ed anglosassoni. (...) **253**: Il più antico è quello irlandese di **VINNAI** della prima metà del secolo VI, (...) poi quello di **CUMMEANO d'Irlanda** e quello del famoso san **COLOMBANO** (+ 615) di **Bobbio**; (...) **254**: gli anglosassoni ebbero quello di **TEODORO DI TARSO**, arcivescovo di Canterbury († 690): buona parte dei suoi canoni entrarono più tardi nelle grandi collezioni canoniche. Vi era poi quello del venerabile **BEDA** († 735) e di **EGBERTO**, arcivescovo di York († 676).

**Tutti i penitenziali tradiscono un'influenza più o meno profonda della disciplina romana.** (...) Gli esercizi imposti dai penitenziali erano: 1) **digiuno**; 2) **bando o esilio** dalla famiglia e dalla patria; **255**: 3) **preghiera**, resa più afflittiva talvolta, perché compiuta durante una **παννύχια** i.e. pannýchia [**ευχή**] i.e. euchè (veglia in preghiera per tutta la notte.- cfr **LAMPE**, *Patristic Greek Lexicon*, 1976 s.v), passata sempre in piedi e recitando una lunga serie di salmi conchiusi da ripetute genuflessioni; 4) **reclusione in un monastero** per dieci, cinque anni o per tutta la vita; 5) **flagellazione**. - *Excerpta Davidis* sanciva **per il vescovo una penitenza di ventitré anni; di dodici per il prete; di sette per il diacono**: nel caso di fornicazione sacrilega con persona consacrata o di omicidio premeditato, la penitenza era per tutta la vita. (...) Lo spergiuro punito

**con 7 anni.** (...) Anche i **PECCATI VENIALI**, fossero pure di solo pensiero, ricevevano la loro sanzione; (...) **l'ingiuria contro un fratello con sette giorni di pane ed acqua.**

**Ib pag 265:** *L'ERUBESCENTIA* (= **ROSSORE / vergogna**) fu considerata un *sacrificium*, capace di sostituire tutta o parte di quella penitenza esterna e pubblica, vigente nei secoli anteriori (cfr Benedetto XI, const. Ap. *Inter cunctas sollicitudines* 17.II. 1304; cfr Denz. 470/880).

Già S. AGOST., *De vera et falsa pœnitentia* 10,25, PL 40,1122: «*Erubescencia enim ipsa partem habet remissionis*»; **P. Lombardo**, *Sent.* IV, dist. 17,3, pag 852; GLO. ORD., Mt 3,6: «La confessione del peccato comporta pudore, e la stessa vergogna (*erubescencia*) è una **grave pena**».

**ANT. PAT.**, Sermo in Dom. VII post Pentecosten II,10 (ediz. MESSAGG. Vol I, pag 547) ribadisce quanto testé detto e aggiunge: «*Arrossiscono (erubescunt) i penitenti di essere stati lebbrosi; arrossiscono di aver compiuto quelle azioni, che non produssero frutto ma morte*».

**ANT. PAT.**, Sermo in Dom. XII post Pentecosten II,10 (ediz. MESSAGG. Vol II, pag 94) distingue la **vergogna santa** – quella che t'impedisce di peccare – dalla **vergogna diabolica**, che t'impedisce di confessare il peccato.

Ma questa vergogna non dovrebbe esistere, dal momento che «<sup>1</sup>Ogni sommo **sacerdote**, preso fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. <sup>2</sup>In tal modo egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo **anch'egli rivestito di debolezza**; <sup>4</sup>proprio a causa di questa anche per se stesso deve offrire sacrifici per i peccati, come lo fa per il popolo» (Ebr 5,1ss) .

Mt 18,21s: «Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, quante volte dovrò **perdonare** al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?». <sup>22</sup>E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a **settanta volte sette**».

6) **ESAME DI COSCIENZA** Adesso conviene tornare indietro e riflettere sul primo requisito per fare una buona confessione, cioè sull'**esame di coscienza**, che l'imperatore **TITO**, *Amor et deliciae humani generis*, cioè *amore e delizia del genere umano* (**EUTROPIO** 369 d.C., *Breviarium ab Urbe condita*, VII.21) faceva ogni sera e, se gli risultava che qualche giorno non aveva avuto occasione di compiere qualche buona azione, esclamava «*amici, diem perdidit* cioè amici, ho perso la giornata» (**SVETONIO**, *Vita di Tito*, 8).

Anche il **Vat II PO 18** ribadisce «la confessione sacra-

mentale frequente (...) va preparata con un **quotidiano esame di coscienza**».

Gesù più d'una volta mette in guardia contro i peccati di **OMISSIONE**. Difatti, come leggiamo in **Mt 25,41-46**, nel giudizio finale.

«Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli.<sup>42</sup> Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; <sup>43</sup>ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. <sup>44</sup>Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? <sup>45</sup>Ma egli risponderà: In verità vi dico: **ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me.** <sup>46</sup>E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna».

Cioè vengono condannati non perché hanno fatto il male, ma perché non hanno fatto il bene.

Questo ci richiama a sua volta la parabola dei talenti di cui **Mt 25,14-30**:

«Avverrà come di un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni.

<sup>15</sup>A uno diede **cinque talenti**, a un altro **due**, a un altro

**uno**, a ciascuno secondo la sua capacità, e parti. <sup>16</sup>Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cinque. <sup>17</sup>Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. <sup>18</sup>**Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.** <sup>19</sup>Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò, e volle regolare i conti con loro. <sup>20</sup>Colui che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque. <sup>21</sup>Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato **fedele** nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. <sup>22</sup>Presentatosi poi colui che aveva ricevuto due talenti, disse: Signore, mi hai consegnato due talenti; vedi, ne ho guadagnati altri due. <sup>23</sup>Bene, servo buono e **fedele**, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. <sup>24</sup>Venuto infine colui che aveva ricevuto un solo talento, disse: Signore, so che sei un uomo duro, **che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso;** <sup>25</sup>per paura andai a nascondere il tuo talento sotterra; ecco qui il tuo». “Mi hai consegnato 5 talenti”: **prima ricorda i doni ricevuti, per dimostrare che non è frutto della sua abilità e lavoro ciò che ha acquistato, ma dei doni del Padrone.**

**I Cor 4,7:** “Chi dunque ti ha dato questo privilegio? Che cosa mai possiedi che tu non abbia ricevuto? E se l’hai ricevuto, perché te ne vanti come non l’avessi ricevuto?”.

“Bene, servo buono e *fedele* ... sei stato *fedele*”: è lodato non per i 5 talenti guadagnati, ma per la **fedeltà**. Ognuno è ricompensato in base allo sforzo o impegno e non per i doni più o meno splendidi.

“Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato”: calunnia il padrone, che poteva avvalersi dell’**antica norma di diritto**: “*È del padrone ciò che cresce nel campo, anche se seminato da altri*”.

“E il servo FANNULLONE gettatelo fuori nelle tenebre”: è punito non perché ha fatto il male, ma perché non ha fatto il bene . Cfr **Mt 25,31ss**.

**Vat II GS 41** Nessuna legge umana è in grado di assicurare la dignità personale e la libertà dell’uomo, quanto il Vangelo di Cristo, affidato alla Chiesa.

**Questo Vangelo**, infatti, annunzia e proclama la libertà dei figli di Dio, respinge ogni schiavitù che deriva in ultima analisi dal peccato (88) **onora come sacra la dignità della coscienza e la sua libera decisione, ammonisce senza posa a raddoppiare tutti i TALENTI umani** a servizio di Dio e per il bene degli uomini, infine raccomanda tutti alla carità di tutti (89).

Necessità, dunque di operare il bene, e ciò, contro i **PROTESTANTI** che sostengono che basta la sola **“FEDE SENZA LE OPERE”**. Ciò è provato dal **PRAT F.**, *La teologia di san Paolo*, S.E.I. 1928, Parte II, pag 424ss, che elenca:

**La Confessione** – intesa come Dichiarazione solenne e pubblica della propria fede - **di Asburgo** (meglio *Augustana*, in Germania) redatta da Melantone nel **1530**, che recita: “Per Fede si deve ricevere questo beneficio (i.e. della giustificazione), per cui dobbiamo credere che per Cristo viene a noi donata la remissione dei peccati e la giustificazione”.

La Confessione di **Basilea** del 1547 ripete la stessa cosa come pure la Confessione **Sassone** del 1551.

La **Confessione Gallicana** nata a Parigi nel **1557**, ampliata e codificata nella “Confessione di La Rochelle” del **1571**, al n° 20 recita: “È dottrina saluberrima che noi veniamo **giustificati dalla sola fede**”.-

La **Confessione Anglicana**, compendiata in un sinodo di Londra del **1562** , all’art. 11 recita: “Giustamente diciamo con Paolo che noi veniamo giustificati dalla **sola fede**, cioè dalla fede senza le opere”. Il che è ribadito dalla **Confessione Elvetica** del 1566 e dal **Sinodo di Dordrecht** in Olanda (1618-1619) ([http://www.cprf.co.uk/languages/canons\\_italian.htm#.VOYcbeaG-VQ](http://www.cprf.co.uk/languages/canons_italian.htm#.VOYcbeaG-VQ)).

**LUTERO** (1483-1546): “La **fede** è **fiducia** certa e profonda nella bontà divina e nella grazia manifestata e conosciuta per mezzo della Parola di Dio” (citato da PRAT o.c. Parte II, pag 229 ). Per cui egli diceva “**Pecca fortemente; più fortemente credi**” (citato da BARTMAN B., Teologia Dogmatica, ed. Paoline, 1963, vol. II, pag 409, il quale, a sua volta rimanda a **PAQUIER**, *Luther*, in Dictionnaire de Théologie Catholique, vol IX, coll. 1240 → 1251, e specialmente nella colonna 1247).

**Lutero**, rifacendosi a **Gal. 2,16** (cfr PRAT, Parte II, pag 424ss) asserisce: “**Quella [vera fiducia del cuore] è l’essenziale iustitia, per la quale l’uomo è giustificato, non per la carità, come dicono i sofisti (= cattolici)**”.

**CALVINO** (\*1509 + 1564): “La **fede** è una **conoscenza** ferma e certa della benevolenza divina verso di noi” (PRAT o.c. Parte II pag 229). È un ritorno alla *Gnosi*?

**BAUR** Ferdinand Christian (\*1792 → 1860): “La fede, come principio di giustificazione è la persuasione fondata sopra Gesù Cristo, che ciò che non è, tuttavia è” (PRAT o.c. Parte II pag 230).

**WEISS B.** (\*1857 + 1892) nella fede unisce la fiducia (per lui equivalente al *pius credulitatis affectus* dei cattolici, che è dolcezza nel credere che ci fa percepire le «cose spirituali» come reali.- cfr [http://www.atmao-jibon.org/italiano6/martini\\_padrenostro4.htm](http://www.atmao-jibon.org/italiano6/martini_padrenostro4.htm)) al-

l'adesione intellettuale (PRAT o.c. Parte II. pag 230).  
**FEDE nella Riforma e post-riforma. Concilio di TRENTO dichiara:** "Quando però l'Apostolo dice che l'uomo è giustificato "per la fede" (**can.9**), e "**gratuitamente**" (**Rom 3.22,24**), quelle parole sono da intendere in quel senso, che il perpetuo consenso della Chiesa Cattolica intese ed espresse, che cioè per questo si dice che veniamo giustificati per fede, perché la "**fede è l'inizio della salvezza umana**" (Rituale Romanum, Ordo Bapt. n. 1) "**fondamento e radice di ogni giustificazione**", senza la quale è impossibile piacere a Dio (Heb 11.6) e pervenire al **consorzio** dei suoi figli; si dice inoltre che per questo veniamo giustificati gratuitamente, perché niente di ciò che precede la giustificazione, sia la fede, sia le opere, possa meritare la grazia stessa della giustificazione; "se infatti è grazia, dunque non [dipende] dalle opere; altrimenti (come dice lo stesso Apostolo) la grazia non è più grazia" (Rom 11.6). (Anno **1547 Denz: 1532 801**).

**"UN SOLO TALENTO"** Tra coloro che hanno avuto "**un solo talento**" possiamo mettere i seguenti:

**Sandro Gambassini**, che era su sedia a rotelle, laureato e **Ileana Argentin** con due lauree. Pure lei su sedia a rotelle, assessore alla Sanità nel Comune di Roma che hanno partecipato a TV7 nel gennaio 2005:

**Antonio Guidi** nato a Roma il 13 giugno 1945. Nella XII legislatura dal 15 aprile 1994 all'8 maggio 1996, iscritto al Gruppo Parlamentare di Forza Italia, ha fatto parte della XII Commissione Permanente Affari Sociali ed ha ricoperto l'incarico di **Vice Presidente della Commissione Speciale competente in materia di infanzia. Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale nel primo Governo Berlusconi** Coniugato, tre figli: Valentino, Valerio e Diletta Virginia. Risiede a Roma.

**Fulvio Frisone** (nato a Carbonia, 19 gennaio 1966) fisico italiano, affetto da tetraoparesi spastica con distonie ed è quindi costretto su unasedia a rotella, parla a fatica, non può mangiare e muoversi da solo. Dal 1989, con latesi di laurea intitolata, *Le reazioni di fusione D-D in palladio deuterato*, Fulvio Frisone si occupa della fusione fredda, cioè della fusione nucleare realizzata a temperature relativamente basse. La sua fama è di livello internazionale.-

**Anibaldi Paolo** nato a Rieti 27.IV.1966 chirurgo **paraplegico** 335407196. - anibaldipaolo@libero.it

**Stephen Hawking - Astrofisico** (nato a Oxford, 8 gennaio 1942 + Cambridge, 14 marzo 2018), che è stato un cosmologo, fisico, matematico, **astrofisico**, accademico e divulgatore scientifico britannico, fra i più autorevoli e conosciuti fisici teorici al mondo, noto soprattutto per i suoi studi sui buchi neri sulla *cosmologia quantistica*

*e sull'origine dell'universo.*

**Meo Antonietta** (alias Nennolina) nata nella Parrocchia di Santa Croce in Gerusalemme (Roma) il 15 dic 1930. Nel 1936 comincia il suo calvario d'interventi chirurgici dolorosissimi, offerto per il Papa, i Missionari, i bambini dell'Africa Nera. Morì il 3 lugl 1937 nella clinica di Santo Stefano Rotondo (cfr.Bibl. SS., Appendice I<sup>a</sup>, 903s).

Dobbiamo, dunque, trafficare i nostri talenti senza lasciarci immobilizzare dall'**accidia**, perché non si applichi a noi quanto leggiamo in **Apc 3,16**:

«<sup>14</sup>All'angelo della Chiesa di **Laodicèa** scrivi:/ Così parla l'Amen, il Testimone fedele e verace, / il Principio della creazione di Dio: / <sup>15</sup>Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. / Magari tu fossi freddo o caldo! / <sup>16</sup>ma poiché sei **tiepido**, non sei cioè né freddo né caldo, sto per **vomitarti** dalla mia bocca».

Dante parla degli **accidiosi** in Inf III,22ss

Quivi sospiri, pianti et alti guai

Risonavan per l'aer senza stelle,

Perch'io al cominciar ne lagrimai.

25 Diverse lingue, orribili favelle,

Parole di dolore, accenti d'ira,

Voci alte, e fioche, e suon di man con elle

28 Facevan un tumulto, il qual s'aggira  
 Sempre in quell'aer senza tempo tinta,  
 Come la rena quando a turbo spira.<sup>3</sup>

31 Et io, che avea d'error la testa cinta,  
 Dissi: Maestro, che è quel ch'io odo?  
 E che gente è, che par nel duol sì vinta?

34 Et elli a me: Questo misero modo  
 Tengon l'anime triste di coloro,  
 Che visser senza fama e senza lodo.<sup>4</sup>

**37 Mischiate sono a quel cattivo coro  
 Delli angeli, che non furon rebelli,  
 Né fur fedeli a Dio; ma per sè fuoro.<sup>5</sup>**

40 Caccianli i Ciel, per non esser men belli,<sup>6</sup>  
 Né lo profondo Inferno li riceve,  
 Ch'alcuna gloria i rei avrebber d'elli.

43 Et io: Maestro, che è tanto greve  
 A lor, che lamentar li fa sì forte?  
 Rispose: Dicerolti molto breve.

46 Questi non ànno speranza di morte:  
 E la lor cieca vita è tanto bassa,  
 Che invidiosi son d'ogn'altra sorte.

49 Fama di loro il mondo esser non lassa:  
 Misericordia e Giustizia li sdegna.  
 Non ragionar di lor; ma guarda e passa  
 (...) *Incontanente* intesi e certo fui,  
**Che questa era la setta de' cattivi**

**A Dio *spiacente*, et a' nimici sui.**

64 Questi sciaurati, che mai non fur vivi,  
Erano ignudi, e stimolati molto  
Da mosconi e da vespe, ch'erano ivi.

67 Elle rigavan lor di sangue il volto,  
Che mischiato di lagrime, a' lor piedi  
Da fastidiosi vermi era ricolto.

7) **PACE**.- Quando **Gesù** si presenta agli apostoli il giorno di Pasqua e dice: «Pace a voi» (Io 20,19), non augura la pace, ma si presenta come tale (cfr BROWN, *The Gospel according to John* ad locum).

<sup>14</sup>**Egli infatti è la nostra pace,**  
colui che **ha fatto dei due un popolo solo,**  
abbattendo il muro di separazione che era frammezzo,  
cioè l'inimicizia,

<sup>15</sup>**annullando, per mezzo della sua carne,**  
**la legge fatta di prescrizioni e di decreti,**  
per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo,  
facendo la pace,

<sup>16</sup>**e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo,**  
**per mezzo della croce,**  
**distruggendo in se stesso l'inimicizia.**

<sup>17</sup>Egli è venuto perciò ad annunziare pace

a voi che eravate lontani e pace a coloro che erano vicini.

<sup>18</sup>Per mezzo di lui possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito (Efesini 2,14-18).

Per cui Gesù può dire: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi». (Gv 14,27).

In possesso di questa pace, S. Paolo può esclamare: «Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? (...) Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? (...)

<sup>37</sup>Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. <sup>38</sup>Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, <sup>39</sup>né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore» (Rom 8,31ss).

Pace che fa esclamare: «**sovrabbondo di gaudio in ogni tribolazione nostra**» (2 Cor 7,4), cui fa eco **Francesco d'Assisi**: *Tanto è quel bene ch'io aspetto, che ogni pena m'è diletto*» (Fioretti, I<sup>a</sup> Consideraz. s. Stimmate: FF 1897).

**Santa Faustina, Diario, «& 1132:** Anche se l'anima rimanesse sempre in agonia, se ha Dio accanto a sé, nulla la turba" (cfr Io 14,27; Rom 8,31.35). - **& 1328:** Provo una pace profonda, che deriva dalla testimonianza della coscienza di compiere sempre la volontà di Dio. **& 1660:** (...) pace profonda che nulla può turbare, anche se dovessi attraversare le prove più difficili». E questa è "Pace, che il mondo irride, / ma che rapir non può" (MANZONI, *Pentecoste*).

**PACE INTERNAZIONALE** - Se la pace di Cristo si può avere in se stessi, nonostante tutte le avversità, la **Pace Internazionale** si basa invece sul rispetto dei diritti dell'uomo. Cfr la Pace Internazionale si basa invece sul rispetto dei diritti dell'uomo, esposti

- 1. nella Dichiarazione universale dei DIRITTI DELL'UOMO** (*Approvata dall'assemblea delle Nazioni Unite il 10 dicembre del 1948*);
- 2. Sul rispetto dei DIRITTI DEL FANCIULLO** conforme alla *Dichiarazione dell'ONU di New York*, Novembre 1959;
- 3. Sul rispetto dei DIRITTI DEI POPOLI** conforme alla *Dichiarazione di Helsinki*, del luglio e agosto del 1975;

**4. Sul rispetto dei DIRITTI della FAMIGLIA** esposti dalla **Santa Sede** in *Carta dei Diritti della Famiglia*, 24/XI/1983.

**5. Sul rispetto dei DIRITTI del MALATO**, esposti nella **Carta europea** del 2002;

**6. Sul rispetto dei diritti dei POPOLI INDIGENI**, conforme alla *Dichiarazione dell'ONU* del 2007;

**7. Sul RISPETTO E SALVAGUARDIA DEL CREATO**, come puntualizza **PP. Francesco** nell'enciclica *Laudato si'* del 18 giugno 2015.

Secondo le testimonianze raccolte, in Italia il gigante del commercio on-line **Amazon** distrugge **mensilmente fino a 100 mila prodotti nuovi nei poli logistici del territorio** (cfr <https://www.mantese.it/amazon-smaltimento-sopra-ogni-sospetto>). Quanto inquinano tutti gli altri colossi dell'industria e del commercio messi insieme?

L'intelligence militare (ex Sismi, oggi Aise) già 12 anni fa era a conoscenza di **90 navi, affondate nel Mediterraneo tra il 1989 e il 1995, per "presunti traffici di rifiuti tossici o radioattivi"** (cfr <https://www.liberoquotidiano.it/news/italia/12299359/mediterraneo-pieno-di-scorie-radioattive-lista-navi-.html>)

Se pensiamo alla **PLASTICA**, sono **8 milioni** le tonnellate di plastica che ogni anno finiscono nelle acque di tutto il mondo, più o meno l'equivalente del carico di un camion rovesciato nel mare ogni minuto. (...) La **Great Pacific Garbage Patch** (=grande chiazza d'immondizia del Pacifico), è l'isola di plastica situata in mezzo all'oceano Pacifico. Si tratta del più grande accumulo di rifiuti galleggianti al mondo, che conta circa **79.000 tonnellate di detriti**. Un vero e proprio mostro ecologico. <https://www.ohga.it/plastica-negli-oceani-tutti-i-dati-di-un-problema-soffocante-sopra-e-sotto-la-superficie/>

Gli oceani ospitano inoltre, al loro interno, cinque "**punti di raccolta naturali**", denominati **vortici maggiori**, dentro i quali si depositano e affondano migliaia di tonnellate di plastica; due vortici si trovano nell'Oceano Atlantico, due nel Pacifico e uno nell'Oceano Indiano. [https://www.nonsprecare.it/plastica-negli-oceani?refresh\\_cens](https://www.nonsprecare.it/plastica-negli-oceani?refresh_cens)

Il cosiddetto "**Pacific Trash Vortex**" i.e. *vortice della spazzatura del Pacifico*: un immenso agglomerato di rifiuti grande almeno quanto l'intera Francia, secondo le ultime stime, il quale nel 2013 è stato riconosciuto **dall'Unesco** come nuovo Stato. Cfr Vin-

cenzo Forino per CDCA Campania in <http://cdca.it/archives/20888>

**INQUINAMENTO ATMOSFERICO** contro cui si presenta come paladina la sedicenne **Greta Thunberg**, svedese, anche se, secondo alcuni, sarebbe manipolata, cfr **Cristina Gauri** in <https://www.ilprimatonazionale.it/esteri/greta-thunberg-paladina-ambiente-108169/> Alla pace internazionale, che è un sogno e una speranza, si oppone il grande ostacolo dell'**egoismo umano**, per cui *homo homini lupus*, il cui precedente più antico si legge nel commediografo latino **Plauto** † 184 a.C., (*Asinaria*, a. II, sc. IV, v. 495), ripreso poi dal filosofo britannico **Thomas Hobbes** († 1679) nella sua opera *De Cive* (Il cittadino).

Gli autori di biocidio, cioè della distruzione della vita vegetale e animale, seguono il principio «**MORS TUA, VITA MEA**» (**WALTHER VON DER VOGELWEIDE**, n. 1170 † 1230 tra le *Sentenze Medievali* n. 15212).

**Vat II GS 21,53s.** Senza Cristo ci si può rendere padroni del mondo, ma non delle proprie passioni, come Alessandro, “schiavo dell’ira e della tristezza”

(SENECA, Ep. a Luc. 113;cfr P. SalVetere Q.18,392), come **Nerone**, la **bestia** designata col numero **666** in **Apc 13,18** (cfr PIRANDELLO, “L’uomo, la bestia e la virtù”).

**PACE** esige **GIUSTIZIA**. AGOST. *Città di Dio*, L.4, c.4: “Bandita la giustizia, che altro sono i regni se non grandi associazioni di delinquenti? E le bande di delinquenti, che altro sono se non piccoli regni? (...) Un **pirata**, interrogato da Alessandro M. con qual diritto infestasse il mare, egli con audace libertà rispose: “Per lo stesso diritto con cui tu infesti tutta la terra, perché io non ho che una piccola nave,sono chiamato **corsaro**, e perché tu hai una grande flotta, sei chiamato **imperatore**”.

PACE non è semplice assenza di guerra o equilibrio di forze, ma opera di giustizia (Is 32,7:VAT II GS 78; sulla PACE cfr P. SalVetere, Quad 21, pagg 221→224.- 225→230).

**UMIL CORAGGIO &** - Per poter effettuare questo passaggio dal peccato a vita nuova attraverso dolore e penitenza si richiedono umiltà e coraggio per confessare i propri peccati.

8) **UMILTÀ**: umiltà da *humus*, cioè terra, perché con polvere del suolo è stato fatto (Gen 2,7) e in polvere ritornerà (Gen 2,19). Umiltà, perché nasciamo con la tendenza al peccato, come evidenzia Salm 51 (50), 7: «Ecco, nella colpa sono stato generato, / nel peccato mi ha concepito mia madre», per cui S. Paolo esclama: «Chi mi libererà da questo corpo votato alla morte?» (Rom 7,24). Umiltà, perché ognuno di noi ha il proprio bagaglio di peccati personali e «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei» (Gv 8,7).- Umiltà, perché «eccelso è il Signore e guarda verso l'umile / ma al superbo volge lo sguardo da lontano» (Salm 138,6); umiltà, perché Dio «ha guardato l'umiltà della sua serva. (...) ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; / ha rovesciato i potenti dai troni, / ha innalzato gli umili» (Lc 1).

Don Faustino Negrini, esorcista del Santuario della Madonna della Stella situato tra i comuni di Concesio, Cellatica e Gussago, in provincia di Brescia. chiese a Satana: «Perché hai tanto terrore quando nomino la **Vergine Maria**» - «Perché è la creatura più **umile** di tutte ed io sono il più superbo; è la più **obbediente** e io sono il più ribelle a Dio; è la più **pura** ed io

sono il più sozzo» (AMORTH, *Nuovi Racconti di un esorcista*, ed. Dehoniane, Roma, 1992 pag 220).

**9) CORAGGIO.** - Una volta Socrate ne chiese ai sofisti la definizione. Essi risposero:«Non retrocedere davanti al nemico». - Replica: - Ma se questo espone l'esercito ad un massacro, mentre con una ritirata strategica potete salvarlo e magari all'indomani infliggere una sonora sconfitta al nemico, che fate? – Ritirata strategica.- Quindi la vostra definizione era errata.

Con **coraggio** si definisce la forza morale che mette in grado una persona di affrontare difficoltà, sacrifici, pericoli. Se il coraggio si spinge fino al punto di non riflettere sull'entità del rischio o del pericolo che si corre si ha **temerarietà**, che è un eccesso di audacia e non è come tale una qualità positiva; in riferimento ai rapporti sociali la temerarietà coincide con l'impudenza, la sfrontatezza. In questa accezione ha significato ancora più accentuato **protervia**, che aggiunge alla temerarietà l'arroganza (TOMM.-BELL.).

Come abbiamo detto sopra, **Sant'Antonio** distingue **vergogna santa** (di fare il peccato) dalla **vergogna**

**diabolica** (di confessare il peccato). Il coraggio di confessarsi è dunque santo. - Ed è ridicolo dire con **Don Abbondio** (*Promessi Sposi*, cap. XXXV, pag 462): «Il coraggio, uno non se lo può dare», perché replicherei con **WILLIAM JAMES**, (New York, 1842 – Chocorua, 1910): “*Semina un atto, e raccoglierai un’abitudine; semina un’abitudine, e raccoglierai un carattere; semina un carattere, e raccoglierai un destino*”. Il che ci ricorda **Appio Claudio Cieco** (Console dal 307 al 296 a.C.) che affermava *fabrum esse suæ quemque fortunæ*, (cioè *ognuno è costruttore del proprio destino* ) fortuna che consentì a **Vittorio Alfieri** di diventare il più grande tragediografo italiano; e il motivo fu che “*Volli, sempre volli, fortissimamente volli*” (Lettera a Ranieri de’ Casalbigi del 6/IX/1783).-

#### 10) **AMORE IN CUI SI ARTICOLA LA FEDE.** -

Questo ci richiama **Gal 5,6**: «Poiché in Cristo Gesù non è la circoncisione che conta o la non circoncisione, ma la fede che opera per mezzo della carità.», cioè la fede si esprime mediante l’amore verso Dio e verso il prossimo (cfr Mt 22,34→40). E in **Mt 12,49s** leggiamo: “Poi stendendo la mano verso i suoi discepoli

disse: «Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; perché **chiunque fa** la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre»”.

E questo è in sintonia con **Iac 2, 14ss**: «Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo? <sup>15</sup>Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano <sup>16</sup>e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, che giova? <sup>17</sup>**Così anche la fede: se non ha le opere, è morta in se stessa.** <sup>18</sup>Al contrario uno potrebbe dire: Tu hai la fede ed io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede. <sup>19</sup>Tu credi che c'è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! <sup>20</sup>Ma vuoi sapere, o insensato, come **la fede senza le opere è senza valore** (ἀργή = **arghè** ; lett.: *senza energia, paralitica, inutile*)? <sup>21</sup>Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato per le opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull'altare? <sup>22</sup>Vedi che **la fede cooperava con le opere di lui**, e che per le opere quella fede divenne perfetta <sup>23</sup>e si compì la Scrittura che dice: **E Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato a**

giustizia, e fu chiamato amico di Dio. <sup>24</sup>**Vedete che l'uomo viene giustificato in base alle opere e non soltanto in base alla fede.** <sup>25</sup>Così anche Raab, la meretrice, non venne forse giustificata in base alle opere per aver dato ospitalità agli esploratori e averli rimandati per altra via? <sup>26</sup>**Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta».**

Peccato che i nostri fratelli Protestanti (vedi sopra) abbiano trascurato quanto scrive Giacomo con cui concorda S. Paolo (Gal 5,6)!!!

Buona Pasqua  
*e Pace in terra agli uomini di buona volontà*  
(Gloria)

*Mesoraca 4 febbraio 2020*



Finito di stampare  
nel mese di Marzo 2020  
presso Universal Book srl

